



## LIBROMONDO

**CENTRO DI DOCUMENTAZIONE PACE - AMBIENTE – INTERCULTURA  
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

**SETTEMBRE 2014**

**Newsletter n. 16/2014**

Eccoci al sedicesimo appuntamento del 2014 con la newsletter di “LIBROMONDO”, Centro di Documentazione sull’Educazione alla Pace e alla Mondialità. La newsletter sarà inviata nei primissimi giorni del mese e all’inizio della seconda quindicina.

La Biblioteca o Centro di Documentazione è un servizio di completo **volontariato**. **Le case editrici e gli autori offrono libri come Saggi Gratuiti per l’uso in Biblioteca**. I ragazzi delle Scuole Superiori e alcuni adulti, in qualità di volontari, leggono per primi i libri nuovi e ne fanno la **recensione** che viene **pubblicata su newsletter** come questa e poi **inviata a un cospicuo indirizzario**. Le newsletter sono **archivate e sempre disponibili** per consultazione su vari siti, come annotato sotto.

**Tutti gli autori di libri relativi alle nostre sezioni e le Case editrici che lo desiderino possono inviare libri in saggio alla Biblioteca. I libri saranno recensiti come sopra.**

Le sezioni della Biblioteca di Documentazione sono: *Europa, Asia, Africa, Americhe, Italia, Donne, Bambini, Religioni, Cooperazione Internazionale, Migranti, Popoli, Diritti, Salute, Hanseniani, Educazione alla Mondialità, Pace, Economia, Sviluppo, Alternative allo sviluppo, Ambiente, Terzo Settore, Mass Media, Protagonisti, Letterature, Fiabe, Favole.*

**N.B.** L’orario di apertura della Biblioteca segue l’orario della Biblioteca del Campus Universitario, dal lunedì al giovedì: 9.00-17.45; venerdì 9.00-12.45. Il servizio è interrotto durante le vacanze natalizie, pasquali, in agosto e il 18 marzo per la festa del S. Patrono di Savona.

**Lunedì, ore 15-17,30 e giovedì, ore 9,30-12** sono presenti in loco i volontari AIFO e/o AUSER.

### **SOMMARIO NEWSLETTER**

- Libri delle SEZIONI AMERICHE, RELIGIONI, DIRITTI, LETTERATURE, ITALIA, AFRICA, EDUCAZIONE
- STORIE DALL’AFRICA
- 60mila morti ogni anno per i CAMBIAMENTI CLIMATICI
- APPUNTAMENTI DI SETTEMBRE CON VOCI ERRANTI

**N.B.** Le newsletter sono archiviate su:

[www.ildialogo.org](http://www.ildialogo.org) nella sezione Cultura; [www.zacem-online.org](http://www.zacem-online.org)

<http://artistiamateriali.forumattivo.com/>;

[www.borgo-italia.it](http://www.borgo-italia.it) (<http://www.borgo-italia.it/news-SAVONA/> [news-savona.php](http://www.borgo-italia.it/news-savona.php))

Per informazioni è possibile visitare il sito dove si trova l’archivio delle precedenti newsletter (fino al maggio 2012): <http://informa.provincia.savona.it/cooperazione/libromondo>

**Per scoprire un autoritario basta che gli proponiate di dialogare, fuggirà spaventato, sorpreso, e si nasconderà. Per scoprire un autoritario dovete solo notare la sua inclinazione all’insulto, la sua paura del dibattito e quella mano alzata pronta a colpire.**

**Yoani Sanchez**

**YOANI SÁNCHEZ****In attesa della primavera**

Gordiano Lupi, Edizioni Anordest, 2013, presentazione di Mario Calabresi, pagg. 227, euro 11,09



Yoani Sánchez è nata nel quartiere di Centro Avana nel 1975, in un solar, cioè una delle case cadenti che rischiavano di essere demolite dagli uragani, tra il cattivo odore delle fogne intasate e il pericolo di furti e aggressioni. Il volume ne racconta la storia: il padre, macchinista di treni fino alla crisi degli anni novanta, che diventa riparatore di biciclette, la madre, impiegata in una stazione di taxi. I suoi genitori hanno creduto alla rivoluzione di Castro. Sua sorella, e molti altri, sono poi emigrati. Le vicende familiari si snodano citando brani dei post di Yoani perché lei è una blogger e parla di sé e di Cuba nei post. È figlia della rivoluzione, fa parte dell'Organizzazione dei Pionieri José Martí e grida lo slogan: "Pionieri per il comunismo, saremo come il Che.", ma soprattutto viene formata da un'educazione fortemente ideologica, come in uso a Cuba. Quando cade il muro di Berlino, e finiscono tutti gli aiuti dell'Unione Sovietica all'isola, Yoani ha 15 anni. Durante il liceo, decide di lasciare la scuola perché le sue scarpe sono tutte bucate. Sua madre

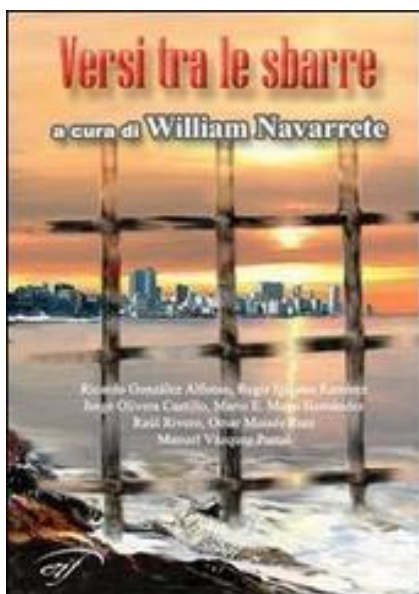
allora se ne fa mandare un paio dalle zie che si trovano in Florida. Il suo corso pre-universitario si svolge in campagna, dove lo studio viene alternato al lavoro nei campi di banane, si viene indottrinati come "pionieri per il comunismo", si deve imparare a marciare e a usare il fucile. Infine, Yoani si laurea in Filologia Spagnola, si specializza in Letteratura Ispanoamericana Contemporanea e si dedica all'informatica, cominciando a scrivere il suo primo periodico, Letra a Letra. Dato che il suo lavoro non era pagato abbastanza per influire sull'economia familiare, inizia un'attività illegale insegnando spagnolo ai turisti e guidandoli per le strade dell'Avana. Intanto, vive con il compagno e ha un figlio. Nel 2004, insieme al marito, fonda la rivista digitale "Consenso", che si trasforma, nel 2008, nel portale "Desde Cuba" che contiene anche una zona blogger dove si trova, appunto, il blog di Yoani, "Generación Y". Le difficoltà sono infinite: per collegarsi, per postare, per avere un computer, per non spendere troppo, l'impossibilità a un certo punto, addirittura, di vedere il blog stesso... "Invece di attraversare lo stretto della Florida, -spiega- sono diventata una cubana a bordo di una zattera virtuale. Non sono scappata dal mio paese ma dalla paura, dalla paranoia e dal conformismo." Nel 2012, i suoi follower su Twitter sono 318.815. I suoi post rivelano Cuba con una voce libera: la rivista People, che l'ha inserita tra le 25 donne più importanti del 2012, afferma: "Il suo blog si è trasformato in un'arma politica contro la mancanza di libertà di espressione a Cuba." "Il suo blog -scrive, invece, Obama- offre al mondo una finestra unica per scoprire la realtà della vita quotidiana a Cuba." L'autore del libro, che traduce i post di Yoani ospitati, in Italia, dal quotidiano "La Stampa" di cui è collaboratore (<http://www.lastampa.it/Blogs/generacion-y>), espone, spesso attraverso proprio la voce di Yoani, cioè i suoi post, la vita della donna e il suo pensiero. L'obiettivo di tutti è una Cuba libera.

**Renata Rusca Zargar**

**VERSI TRA LE SBARRE**

a cura di William Navarrete, edizioni Il Foglio, 2006, pagg. 100, euro 10,00

Le edizioni il Foglio, nel 2006, hanno pubblicato, con la collaborazione di Amnesty International, un libro di poesie tradotte dallo spagnolo. Questo libro è parte della Collana Letteraria Cubana. È un libro scritto da sette poeti cubani prigionieri, vittime del ferreo totalitarismo castrista. Il titolo del libro, curato da William Navarrete, infatti è: VERSI TRA LE SBARRE. Questi poeti rispondono al nome di: Ricardo Gonzales Alfonso, Regis Iglesias Ramirez, Jorge Olivera Castillo, Mario E. Mayo Hernandez, Raul Rivero, Omar Moisés Ruiz, Manuel Vasquez Portal. Nel 2005, quando Navarrete curò la stesura del libro, tre di loro erano ancora in carcere dalla primavera del 2003, una delle stagioni più nere che l'Isola abbia vissuto. Gli altri furono chi esiliato e chi scarcerato con il divieto



di lasciare il Paese. Un regime che ha distrutto la felicità di troppe persone. La sofferenza causata dal regime di Castro non riesce a sgualcire la freschezza giovanile del sogno d'amore dei versi di Mario Enrique Hernandez, anzi, il ricordo della donna lontana si fa più caldo e sensuale nelle sue poesie. Manuel Vasquez Portal alterna momenti di dolore a momenti di ottimismo dicendo nella sua poesia: "Vengo, Patria, ad abbracciarti per risorgere insieme a te". Omar Moises Ruiz Hernandez, nella poesia denuncia il tradimento degli ideali del socialismo e dell'uomo verso il suo simile e spera in tempi migliori, in una Cuba diversa. Tutti questi poeti, senza alcuna eccezione, hanno sofferto sulla propria pelle l'accanimento di un regime nemico della libertà di espressione, senza mai vacillare un istante per fare valere i propri diritti di uomo libero contro qualsiasi imposizione e comando.

**Maria Pera**

## LIBRI – SEZIONE RELIGIONI

### PIÙ FORTI DELL'ODIO

Frère Christian de Chergé, Qiqajon, 2010, euro 12,75



Questo libro contiene le lettere di alcuni monaci francesi che vivevano nel monastero Notre-Dame de l'Atlas in Algeria, nell'Africa settentrionale. In queste lettere, scritte negli anni '90 del secolo scorso, ci sono i pensieri di alcuni monaci che, sebbene consapevoli di essere in un paese totalmente islamico, si limitano a precisare che questo dato di fatto non basta a distoglierli dal proprio compito di proteggere e appoggiare i cristiani algerini. Questi monaci vissero però in un momento storico molto turbolento dell'Algeria in cui si susseguivano molti massacri da parte dei fondamentalisti islamici rivolti ai pochi cristiani che vivevano nel paese. Dalle loro lettere si può "carpire" tutta la preoccupazione per ciò che stava succedendo e nonostante ci fossero stati molti eccidi contro i cristiani essi si ostinarono a non andarsene in un posto più sicuro. Purtroppo alla fine anche loro divennero vittime dei fondamentalisti islamici e furono uccisi senza nessuna pietà nel 1996. Oggi le loro spoglie giacciono ancora in Algeria, proprio perché essa fu la loro casa per molto tempo. Questi monaci che sono stati sgozzati sono considerati "martiri" poiché con

caparbieta non intendevano lasciare l'Algeria in mano ai fanatici religiosi e cercavano in tutti i modi di dare una mano alla popolazione. Il titolo dell'opera è dovuto al fatto che loro non pensavano all'Islam come un nemico pronto a "distruggere" il cristianesimo, ma come una religione molto simile per certi aspetti alla loro.

**Gabriele Pashaj – studente Liceo Scientifico “Grassi” Savona**

### PER UNA CHIESA SCALZA

**Dal fondatore del Sermig e dell'Arsenale della Pace un profondo messaggio di speranza**

Ernesto Olivero, Priuli & Verlucca, 2010, pagg. 264, euro 16,50

Questo libro è stato scritto dal fondatore del Sermig cioè da colui che nei primi anni Sessanta s'impegnò con un gruppo di amici a vivere e testimoniare la carità. Laico, padre di famiglia, ex bancario, fervente credente cristiano cattolico, la sua vita è stata vissuta come servizio d'amore, continuamente alimentata dalla parola di Dio nella quale ha trovato ispirazione, forza e speranza. Tutto ciò che ha trovato in questo cammino di continua conversione l'ha voluto condividere con tanti fratelli passati dall'ex Arsenale di Torino, un luogo di accoglienza e amore che è cresciuto nel





tempo, è stato luogo di incontri di esperienze, vissuti di persone che cercavano amore e avevano smarrito la speranza. Il libro racconta questa variegata umanità dapprima locale poi sempre più internazionale perché città di immigrati ma anche cellula iniziale e modello per tante altre case di fraternità per il mondo. Chiesa scalza perché trova in questo luogo le radici dell'amore cristiano come testimoniato da Cristo e incarnato in tanti volontari che incontrano fratelli più sfortunati. Come dice Ernesto Olivero: *“Non so abituarmi all'umanità che incontro, mi chiedo sempre come mai l'Arsenale sia per tanti un rifugio di preghiera, di consolazione, di speranza. Un dono immenso che non smette di commuovermi”*. Non è solo un libro autobiografico ma è un libro in cui ogni persona, credente o no, si sente coinvolta, si comprende come l'amore vero non possa essere che un movimento di estroversione, dialogo, apertura all'altro, in cui pensi che tutto è possibile anche quando ti sembra impossibile, che la

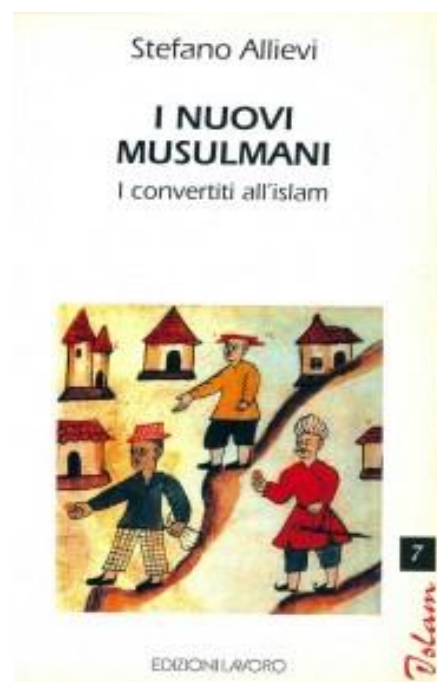
Pace e l'Amore siano possibili sulla Terra. L'umiltà di Ernesto Olivero è pura, sincera. Candidato al Nobel per la pace nel mondo, chiamato da politici a mediare conflitti giudicati insanabili, responsabile d'una rete di case sparse nel mondo per accogliere la più varia umanità, sempre afferma che ogni uomo gli è maestro.

**Carola Centenero**

## **I NUOVI MUSULMANI I convertiti all'islam**

Stefano Allievi, Edizioni Lavoro, 1999, pagg. 304, euro 12,29

Esiste ormai da tempo, in Italia, una pluralità di offerta di beni religiosi, tra cui la più praticata è l'Islam, professato da molti immigrati non cittadini italiani, da immigrati cittadini e da convertiti italiani. Nell'Islam, l'uomo non musulmano che vuole sposare una musulmana deve diventare musulmano (non la donna che vuole sposare un musulmano), un obbligo che esiste perché il maschio era considerato il “padrone della casa” e i figli assumevano la sua religione. Quindi, un certo numero di convertiti ha questa storia, più che altro un'adesione, che non sempre porta a un cambiamento radicale culturale e di vita, e che per questo non vengono esaminati nel testo. Le conversioni di persone che fanno una scelta ben determinata sono sempre poche. L'autore, che studia da molti anni questa tematica, analizza il perché, il come, il prima e il durante, attraverso interviste e molte osservazioni di contorno. Da dove viene il convertito? Si è convertito da un'altra religione o da un'altra identificazione forte, ad esempio politica? Molti avevano già abbandonato la precedente religione. O ancora, la conversione è un fenomeno subitaneo o graduale? Il Saladino diceva che un cattivo cristiano non potrà mai diventare un buon musulmano e viceversa. Molti convertiti sono spinti da una ricerca intellettuale e sono provenienti sia da ambienti di destra che di sinistra, poi ci sono le conversioni legate al sufismo e alle confraternite, e gli orientalisti che, apertamente o meno, sostengono il mondo islamico. Alcuni convertiti, inoltre, con la loro doppia appartenenza culturale, spendibile in molti campi, in varie epoche, sono stati persino personaggi-ponte diventando, da traditori, utili mediatori nella società. I convertiti saranno, infine, uno degli elementi della costruzione di un Islam d'Europa (e non più in Europa). Ma come si trasforma il comportamento di chi cambia religione? E cosa, in particolare attrae nell'Islam? Certamente, attraggono le ragioni religiose: una fede semplice, lontana da misteri complessi, moderata, non separa l'anima dal corpo, è basata su un libro consultabile da tutti (il Corano), con dettagliati riferimenti alla vita quotidiana, senza clero e intermediari, una comunità che offre opportunità ai convertiti, una scelta di campo a favore dei più poveri, un ordine sociale improntato a una visione religiosa, un maestro carismatico diretto, il Profeta Muhammad



(pbsL), senza vita monacale ma da viverli pienamente nella famiglia e nella società, una cultura forte in paragone all'eredità occidentale (debole). Il testo è estremamente interessante e attuale, anche se datato. Oggi, nelle tante guerre che stanno torturando la terra, si parla spesso di convertiti che abbracciano le armi e vanno a combattere in paesi che non sono neppure il proprio. D'altra parte, i mercenari, i Crociati, la Legione Straniera, chi fabbrica e vende armi, le persone che hanno ritenuto di voler lavorare e guadagnare uccidendo altre persone, sono sempre esistiti, come gli Stati che hanno fatto dell'aggressione e dello sfruttamento di altri popoli il loro standard di comportamento (i paesi europei e poi gli Stati Uniti ne sanno qualcosa). Ma il male non si giustifica nel nome di un Dio, quale che sia. Anch'io sono una convertita. Soprattutto mi ha affascinato dell'Islam quello che mi raccontava il musulmano conosciuto in Kashmir e che poi è diventato mio marito, il suo modo di vivere la religione con intelligenza, dubbi, ragionevolezza, sforzo di comprendere e, soprattutto, di provare a fare il bene, mai il male. Sono diventata musulmana certamente per amor suo e, avendo accettato che le nostre figlie sarebbero state musulmane, mi è sembrato una buona soluzione che lo fossi anch'io, per dare loro un esempio. Mio marito non ci ha mai chiesto foulard (che nel suo paese sono comunque diversi da quelli arabi) né puntigliose dimostrazioni esteriori. Egli segue il modello di saggezza e purezza di suo padre che mai ha preso, nella vita, una posizione intransigente, ma è stato sempre disponibile al perdono e al compromesso. Infine, ho considerato quanta discriminazione, offese e sospetto hanno vissuto i musulmani in questo paese. Mi è sembrato allora che una persona come me, ben inserita nella società, con una professione intellettuale, affermando di essere musulmana, senza mai cadere nell'assurdo tentativo di indottrinare né denigrare o accusare qualsiasi altra religione, potesse contribuire a diffondere l'idea che i musulmani sono persone normalissime, come le altre. Non abbiamo tre teste e quattro braccia, tra di noi ci sono i buoni e i cattivi, gli stupidi e gli intelligenti, i delinquenti e le persone rette, come in qualsiasi altro gruppo (e non è la religione a farci cattivi ma la nostra volontà). Bisogna valutare singolarmente ogni persona e non avere paura di idee e tradizioni diverse dalle proprie. *“Se il tuo Signore avesse voluto, avrebbe fatto di tutti gli uomini una sola comunità. Invece non smettono di essere in contrasto tra loro, eccetto coloro ai quali il tuo Signore ha concesso la Sua misericordia. Per questo li ha creati. Così si realizza la Parola del tuo Signore: «In verità riempirò l'Inferno di uomini e di dèmoni assieme».”* (Corano, XI, 118 – 119)

**Renata Rusca Zargar**

## **LIBRI – SEZIONE DIRITTI**

### **I DIRITTI DEI BAMBINI**

#### **Come aiutare noi e i nostri figli a diventare adulti migliori**

Marco Scarpati, Infinito Edizioni, 2012, pagg. 365, euro 15,99; ebook euro 9,99



L'autore Marco Scarpati è avvocato di diritto minorile, docente universitario e presidente dell'Associazione internazionale contro lo sfruttamento sessuale del minore. Questo libro vuole aiutarci nella scoperta dei diritti dei bambini ed è rivolto a tutti gli adulti che vogliono essere consapevoli dei loro doveri verso l'infanzia, e ai giovani per indirizzarli verso quel mondo che hanno appena lasciato e che vale la pena di considerare in tutte le sue sfumature. Man mano che ci si addentra nella lettura, si capisce come sia stato arduo il percorso verso una piena tutela del minore quale individuo indipendente dalla famiglia di origine e soggetto di diritto, cioè persona fisica con diritti propri. La Convenzione sui diritti del bambino (CRC) venne adottata a New York nel 1989 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e prevede che non vi siano discriminazioni di razza, di ceto sociale, di orientamento sessuale o religioso fra i minori fino al raggiungimento del diciottesimo anno di età, limite questo stabilito dalla Convenzione oltre il quale il bambino diventa adulto. L'autore si propone di

evidenziare, attraverso vari esempi, come sia necessario tutelare il bambino, privilegiando prima di

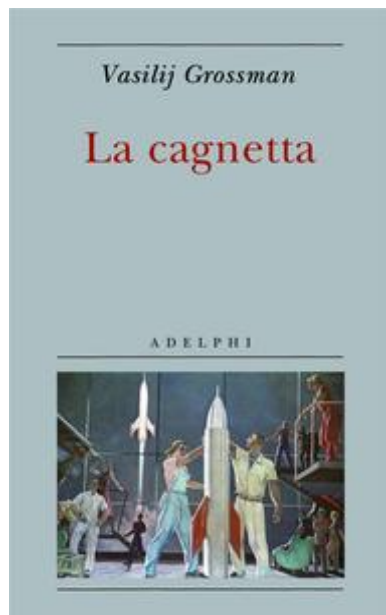
tutto i suoi interessi. Il minore deve essere ascoltato, per rispettarlo e promuovere la sua autonomia. Poter esprimere la propria voce è sinonimo di libertà. È suo diritto vivere in una famiglia, dalla quale può essere allontanato solo per gravi motivi. Un intero capitolo è dedicato all'adozione internazionale, come istituzione intesa principalmente a promuovere e favorire l'interesse del minore in stato di abbandono, e non solo il desiderio di genitorialità della coppia, lasciando intendere che l'adozione non deve essere una scelta superficiale od opportunistica, ma altamente ponderata. Fra i diritti del bambino, fondamentale è quello all'istruzione; purtroppo nel mondo centinaia di migliaia di bambini non hanno la possibilità di frequentare la scuola e le femmine sono le più penalizzate. Marco Scarpati si sofferma sul principio che il progresso di un paese è strettamente collegato all'alfabetizzazione della popolazione e si interroga sulle cause della mancata scolarizzazione. Dalla lettura di questo saggio si apprende come, nonostante la ratifica della Convenzione per i diritti del bambino, molto resta ancora da fare per garantire a tutti i minori, di qualsiasi luogo di provenienza e fascia sociale, di potersi liberamente sviluppare nel rispetto della loro individualità.

Antonia Casagrande

## LIBRI – SEZIONE LETTERATURE

### LA CAGNETTA

Vasilij Grossman, Adelphi, 2013, pagg. 88, euro 5,95



L'autore, Vasilij Semënovič Grossman, è giornalista e autore sovietico, di origini ebraiche, vissuto agli inizi del XX secolo. Nato a Berdichev, nel 1905, e morto a Mosca nel 1964, ha vissuto gli orrori delle due Guerre Mondiali, la rivoluzione Russa nel 1917, le leggi antisemite che si andarono ad affermare nell'Unione Sovietica fra il 1940 e il 1954 lo condussero in miseria. **Trama:** Il libro si presenta come una raccolta di tre racconti con il tema centrale che ha caratterizzato quasi tutta la produzione in prosa di Grossman: il confronto fra il bene e il male. Nello specifico, i tre racconti sono intitolati: "La giovane e la vecchia", "L'alce" e infine "La cagnetta", ultimo episodio che, tra l'altro, presta il titolo all'intera opera dell'autore. **"La giovane e la vecchia"** Nel primo racconto incontriamo due figure femminili, per l'appunto una giovane donna con una vita perfetta, disegnata dalla sua carriera lavorativa assai soddisfacente, e una donna anziana che ha, ormai, fatto esperienza di tutto quello che, di piacevole o di spiacevole, può caratterizzare l'esistenza. non ultimo un processo cui è

sottoposta la figlia della signora. Tuttavia il finale di questo racconto propone un ribaltamento delle parti: la giovane perderà la madre e il marito che ha sposato da pochi mesi, mentre l'anziana riceverà la positiva notizia che, con buona probabilità, la figlia sarà assolta. **"L'Alce"** In questo secondo racconto, l'attenzione si sposta su una coppia: un marito, infermo e confinato perennemente a letto, e sua moglie, che si divide tra il lavoro e l'assistenza all'uomo gravemente malato. Quest'assidua dedizione al marito, che le sottrae anche il riposo, e il peso del lavoro, la condurranno alla morte, che però non viene descritta: lo si intuisce dalla premonizione dell'uomo che non vede la moglie rientrare dal lavoro. Così, bloccato a letto, ormai abbandonato a se stesso, rivolge le sue attenzioni a un vecchio trofeo di caccia di quando ancora era in forze: la testa di un'alce femmina che lo fissa con i suoi occhi vitrei. Nella malattia dell'uomo, ormai solo, gli sembrerà che da quegli occhi spenti sgorgino lacrime. **"La Cagnetta"** L'ultimo racconto, che dà anche il titolo all'intera raccolta, ha come protagonista una piccola randagia. Essa trascorre le proprie giornate sempre nel medesimo modo, in altre parole sopravvivendo alla sua vita difficile di cane randagio. Un giorno viene catturata e quello che potrebbe risultare a prima vista uno sfruttamento e maltrattamento, sotto certi aspetti, si rivela in realtà un lungo processo di addestramento che porterà la piccola cagnetta a intraprendere un breve viaggio in uno shuttle. Questi mesi di addestramento porteranno la cagnetta



e lo scienziato incaricato di addestrarla a legarsi con un tacito affetto che sarà poi manifestato quando la piccola bestiola farà ritorno dal suo viaggio.

**Chiara Damasco – studentessa Istituto Tecnico Commerciale "P. Boselli" Savona**

### **NEVE A PRIMAVERA**

Sarah Jio, Nord, 2013, pagg. 333, euro 14,11

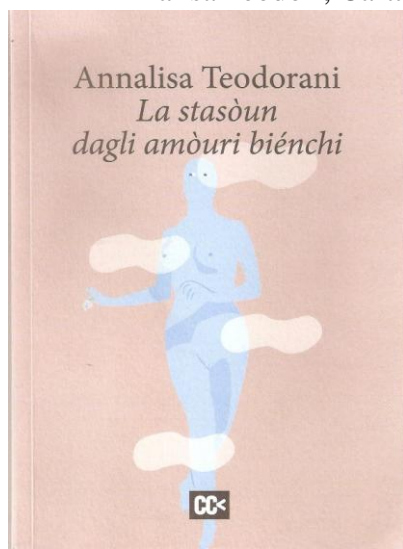
L'amore che una madre nutre per il proprio figlio è immenso e non credo esista peggiore abominio che portare via a una donna il frutto del suo affetto. Sarah Jio, attraverso una scrittura semplice e scorrevole, ci coinvolge nel dolore delle due protagoniste del suo struggente romanzo. Le loro storie saranno collegate da un bizzarro evento meteorologico, la neve a primavera. Le due vicende hanno un'ambientazione differente: una nel 1933 l'altra nel 2010. Il libro si apre con la storia più vecchia, quella di Vera. Donna con forti problemi finanziari, delusa dalla vita, la sua unica gioia è rappresentata dal suo bambino di tre anni, Daniel. Vera, pur essendo una madre sola, cerca di non far mancare nulla al piccolo Daniel, trovandosi spesso a dover litigare con il tirannico affittuario e subendo umiliazioni al lavoro. Una sera Vera si trova costretta svolgere il turno delle pulizie notturne presso l'albergo dove lavora, dovendo così lasciare solo tutta la notte Daniel. A malincuore la giovane donna lascia il piccolo solo, al suo ritorno però Daniel non sarà più nel suo letto, di lui rimarrà solo l'orsetto di peluche. Disperata Vera cercherà in tutti i modi di ritrovarlo, sotto un'anomala bufera di neve in primavera... Claire, la seconda protagonista del romanzo è una giovane giornalista, un tempo appassionata al suo lavoro, che ora, dopo un trauma subito, sembra non provare più interesse per nulla, rimanendo passiva nei confronti di tutto ciò che la circonda. A seguito di una bufera di neve scatenatasi a Seattle in primavera, le verrà affidato dal suo giornale il compito di indagare sullo stesso fatto accaduto diversi anni prima. Claire verrà coinvolta da questa vicenda solo quando scoprirà della sparizione del piccolo Daniel quella notte. Mettendosi nei panni di Vera cercherà di svelare i misteri di questa sparizione rimanendo basita dalle sue stesse scoperte... La storia di queste due donne è incredibilmente tragica, i fatti narrati ci sensibilizzano sull'amore incondizionato che una madre ha nei confronti di suo figlio e al dolore che provano le protagoniste per la perdita di quest'ultimo. A mio parere questo libro tratta di argomenti profondi senza tuttavia renderli pesanti. Grazie alla scrittura scorrevole, pagina per pagina, mi sono immedesimata nelle due donne provando con loro le emozioni del libro. Per concludere, penso sia un libro ricco di significato che vale la pena leggere.



**Lucia Magro – studentessa Istituto Tecnico Commerciale "P. Boselli" Savona**

### **LA STASÒUN DAGLI AMÒURI BIÈNCI**

Annalisa Teodori, Carta Canta, 2014, pagg. 88, euro



La particolarità di queste poesie è quella di essere scritte in dialetto romagnolo, essendo l'autrice nata a Rimini e risiedendo a Santarcangelo di Romagna. Il titolo di questo volumetto è: La stasun dagli amòuri biènci che, tradotto in italiano, è: La stagione delle more bianche. Sono poesie brevi. Una di queste è proprio quella che dà il titolo al volume. La poesia dice che, per i treni, non è mai l'ora di fermarsi lì e che loro sono dimenticati in mezzo alla campagna a confortare i girasoli che piangono. Lei pensa spesso alla stagione delle more bianche e sa che cadono da sole per la disperazione, forse per essere nella campagna abbandonata. Un'altra poesia dice di lasciare le spine alle rose perché forano le dita, domani andranno ad accarezzare un bene d'oro: il grano. Il grano non fora,

casomai accarezzandolo fa il solletico. Tutte le poesie sono scritte in dialetto con la traduzione in italiano nella pagina seguente.

**Maria Pera**

### **COLPO DI TESTA**

Paul Bakolo Ngoi, Fabbri Editori, 2005, pagg. 113, euro 8,50



Questo libro parla di un ragazzo che vive in un paese africano dove il tenore di vita è decisamente basso. In questo mondo, spinti dalla fame per sopravvivere occorre saper correre veloci ed essere scaltri, ma il povero Bilia al suo primo tentativo di furto viene inseguito ed arrestato. L'avvenimento per lui più sconvolgente e difficile da sopportare si trasformerà però in una splendida occasione per coltivare la sua passione e riuscire a sottrarsi ad una vita di grandi difficoltà. Egli formerà una squadra di calcio all'interno della prigione e partita dopo partita convincerà diversi osservatori delle sue ottime potenzialità. Emozionante vedere come lo scrittore abbia saputo immedesimarsi bene nella storia di un giovane ragazzo costretto ad una vita di stenti e mancanze. Attraverso l'utilizzo di parole semplici egli riesce infatti a suscitare nel lettore un profondo sentimento di compassione, ma anche di grande rispetto nei confronti di questo insolito protagonista. Bilia, pur essendo scampato grazie allo sport dai difficili problemi sociali del suo Paese, promette a se stesso di non dimenticare mai la sua provenienza e le persone che, invece, quei problemi li rivivono ancora nella loro quotidianità. È un libro che fa rinascere la speranza,

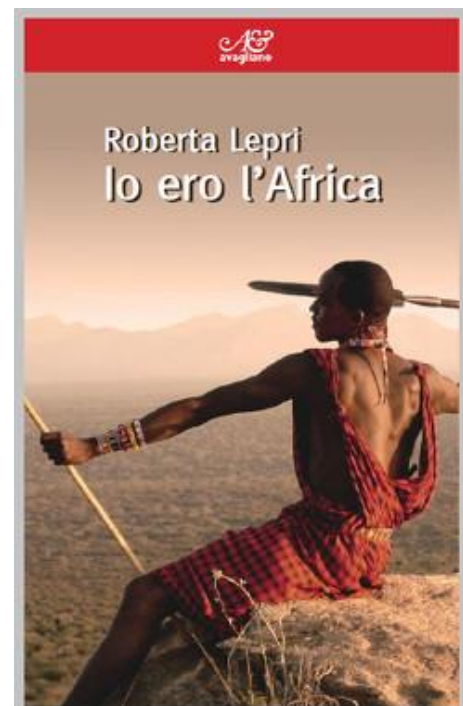
dimostrando che anche nei momenti bui dell'esistenza, quando tutto sembra senza via di uscita, in realtà, c'è sempre una possibile strada alternativa che vale la pena di scoprire e di percorrere. Un messaggio da veicolare a tanti ragazzi coetanei e adulti che pur non vivendo le problematiche di Bilia, sono convinti che le difficoltà incontrate siano insormontabili e che la vita stessa non valga la pena di essere vissuta.

**Edoardo Giannattasio – studente Liceo Scientifico “Grassi” Savona**

### **IO ERO L'AFRICA**

Roberta Lepri, Avagliano, 2013, pagg. 184, euro 11,05

Questa è la storia di una bambina di nome Bianca, dal nome fortemente simbolico, scelto in modo imperioso da suo nonno, è una ragazzina curiosa, vive in Umbria in una grande casa; i suoi nonni Teo e Angela hanno vissuto molti anni in Somalia negli anni Cinquanta e dopo un lungo soggiorno sono rientrati in Italia. È proprio il suo ossessivo chiedere che costringe i due anziani a rispondere su argomenti che sono stati la parte più importante e drammatica della loro vita, che forse vorrebbero rimuovere o abbandonare all'oblio. Bianca, invece, riesce a far loro ripercorrere quegli episodi per loro molto significativi. Questo libro mi è particolarmente piaciuto in quanto mi ha reso felice che una bambina sia venuta a conoscenza di episodi successi nel passato, in modo tale che si renda conto del modo in cui vivevano le persone negli anni cinquanta in Italia e fuori.



**Francesco Mesturini – studente Istituto Tecnico Industriale Statale "G. Ferraris" Savona**



## I GIORNI E LE STRADE Poesie

Carla De Angelis, Fara editore, 2014, pagg. 70, euro 11,50



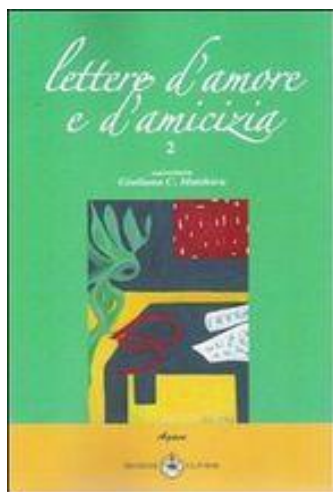
Carla De Angelis è l'autrice di questo libretto di poesie: un'anima poetica tra le più profonde della letteratura contemporanea italiana. Leggendo la raccolta, si cerca di scoprire gli angoli più nascosti del nostro animo, soffermandosi, di tanto in tanto, sull'essenza delle parole perché esse sono l'essenza di un concetto. Nelle sue poesie la De Angelis è attenta alle bellezze del creato, alla bellezza che ci lasciano i sogni, ai piccoli gesti amorevoli che possono accadere anche in situazioni di grande sofferenza. Parla degli alberi che si inchinano a contare le gocce di pioggia che, cadendo sulla terra, rimane da loro bagnata come se si commovesse, invita un seme a germogliare perché le stagioni passano in fretta. Le rondini un bel mattino partiranno e cambieranno cielo ed i fiori in giardino saranno costretti a cercare il calore, ma anche se farà freddo, la buona terra darà comunque la sua ricchezza. Una delle sue poesie, "Piccolino", rivela la sensibilità che prova per gli animali. Parla di un piccolo gattino abbandonato che lei chiama Vagabondo. Prima di addormentarsi prega il signore dei gattini di restituire

forza alle sue zampine e di portargli in sogno la sua mamma con la certezza che gli starà al fianco. Spera che la mattina, al suo risveglio, possa vedere un sorriso sotto i baffetti del gattino con un'ombra che gli zampetta accanto. Questa poesia ha destato in me tanta tenerezza pensando che, oltre ai cuccioli abbandonati, anche i cuccioli di uomo, a volte, sono rifiutati.

**Maria Pera**

## LETTERE D'AMORE E D'AMICIZIA

Aa.vv., Ibiskos Ulivieri, 2009, pagg. 202, euro 23,00



Dalla prefazione di **Giuliana C. Matthieu**: "... oggi? Non esiste più la privacy. Niente più buste chiuse, niente più segreti. Le e-mail aprono, sciorinano, mettono alla finestra i nostri più intimi segreti [...] Gli autori di questa antologia senza alcuna distinzione o graduatoria di merito hanno estratto la biro dalla borsa e si sono cimentati a raccontarsi..."

In questo libro si esalta l'amore e l'amicizia vera, quella che dura nel tempo. Che dire? È un testo piacevole e scorrevole, si legge volentieri e ce ne fossero come questi, sono il sale della vita. Con riconoscenza.

**Carla Robbiano**

## INSIEME A TE

Valentina Marchese, Loquendo, 2013, pagg. 206, euro 12,67

È una storia ambientata a San Francisco nel 2012. Inizia con l'incontro tra due sorelle, Emily e Joey appunto, dopo due settimane di lontananza. L'autrice del romanzo, torna indietro nel tempo al 2005 quando la protagonista Joey ha appena 17 anni e soffre per la fine della storia con il suo primo amore, Josh, che la lascia per trasferirsi con i genitori in un'altra città lontana da Los Angeles dove Joey vive con i suoi genitori. Josh, non amando probabilmente abbastanza Joey, le dice che non se la sente di portare avanti un rapporto a distanza e l'abbandona. Joey soffre molto e si chiude in sé stessa rifiutando di uscire con gli amici. Frequenta la scuola e la sua unica amica è Louise. Le ragazze si frequentano da piccolissime, ma Joey anche con lei è cambiata: pensa solo e sempre a Josh. Quando la madre la convince a uscire con Louise, lei cede e qui succede una cosa una cosa



che cambierà parte della sua vita. Conosce Sam, un ragazzo che frequenta il suo stesso istituto e che piano piano conquista la sua fiducia e prendono a frequentarsi. Giorno dopo giorno, Joey si innamora di lui, mentre lui da sempre è innamorato di lei. Un giorno Joey, che prima della partenza di Josh aveva avuto un rapporto con lui, si accorse che tutto ciò stava dando i suoi frutti: era in gravidanza e quel bambino era proprio di Josh. Questa ragazza di soli 17 anni, con grande coraggio, contro il parere dei genitori che la consideravano troppo giovane per essere madre, volle tenere il suo bambino, mentre Josh si rifiutò di riconoscerlo. Questa è la prova che non l'aveva mai amata. Sam, al contrario, non lascia Joey, anzi, la protegge in tutti i modi, è il modo di dimostrarle quanto amore prova per lei. Viene programmato il trasferimento della famiglia da Los Angeles a San Francisco dove nessuno li conosce e dove nasce Emily. La giovane mamma affida la

sua piccolina ai propri genitori e la bimba cresce credendoli mamma e papà. È una bimba bellissima e il rapporto che la lega a quella che lei crede sua sorella è molto stretto, la piccola non capisce perché ama quasi più la sorella che la mamma. La ragazza trova lavoro in un convento come cuoca, avendo frequentato un corso di cucina. È un sacrificio per lei stare lontana dalla piccola, ma è una grande prova d'amore, ben sapendo di non poter dare alla figlia il benessere che possono darle i suoi genitori. Passano sette anni, Emily cresce ed un giorno, con in mano una foto di Joey quando era in gravidanza, chiede a quello che crede essere il padre: "Dov'è il bambino che è nella pancia di Joey? Sono io vero quel bambino?". Spiega tutto ciò dicendo che, uscendo da scuola, aveva sentito due signore dire che la sua vera mamma era Joey. Lui non può negare e cerca di spiegare alla bimba che la mamma si è sacrificata perché lei potesse avere una vita agiata che lei non avrebbe potuto darle. Joey viene avvisata allora di tornare a casa: era molto importante. Emily l'accoglie imbronciata e sale in camera sua dove Joey la raggiunge e piangendo cerca di spiegarle come stanno le cose stringendola forte a sé e promettendole che non l'avrebbe lasciata mai più. Era venuta l'ora di prendersi le proprie responsabilità nei confronti di sua figlia. Il destino, però, le presenta il conto. Da un po' di tempo Emily è pallida, stanca, con una febbrietta che non accenna a sparire. Viene condotta dal pediatra che, nutrendo qualche dubbio, le prescrive gli esami ematologici. Purtroppo, i dubbi del medico sono fondati, la diagnosi è terribile: leucemia. Alla bambina viene praticato un aspirato midollare che conferma tutto. Esami e terapie molto dolorose che la piccola affronta con coraggio supportata con grande amore dalla mamma. La chemioterapia fa perdere i capelli alla bambina e la mamma, con grande amore, taglia anche i suoi capelli cortissimi così, dice, cresceranno insieme ai tuoi. Gli ultimi due prelievi di midollo confermano la remissione della malattia, ma devono passare cinque anni per la guarigione completa. Un giorno Emily disse a quello che ormai sapeva essere il nonno, che la mamma le aveva detto che, quando lei era nella sua pancia, si era innamorata di un bel principe che si chiamava Sam e che avevano litigato e Sam era partito. Ora, visto che la mamma aveva rinunciato a tante cose per lei, voleva farle un regalo con l'aiuto del nonno. Voleva che il nonno cercasse Sam per riportarlo dalla mamma. Il nonno l'accontentò, cercò Sam e con Emily andarono a trovarlo nel supermercato dove lavorava, perché aveva interrotto gli studi. Emily, da sola, si presentò a lui, dicendogli chi lei fosse e che lo conosceva da quando era nella pancia della mamma. Sam la guardò stupito e lei lo invitò a casa sua per il giorno dopo. Joey non aveva mai più rivisto Sam e il giorno dopo, quando per merito di Emily si rividero, vissero entrambi una grandissima emozione. Nessun affetto vero, nessun amore puro e profondo muore a causa della distanza. Questo è la storia di Emily, del suo rapporto speciale con quella che credeva sua sorella, della sua malattia e dello svelarsi di una verità che non potrà che cambiare per sempre la loro esistenza. Una storia di amore, di lotta, di coraggio e di rinunce di una giovane ragazza scandita dalle piccole, grandi conquiste della vita. L'autrice dice: ho scritto questa storia con lo scopo di devolvere una parte del mio ricavato all'Associazione "L'albero dei desideri" rivolta a sostenere le famiglie e i piccoli del reparto di oncologia pediatrica del Policlinico di Catania. Grazie quindi a chi con l'acquisto di questo libro, mi aiuterà a sostenere questa causa. Il libro è dedicato ad ogni bambino nel mondo che, con forza e coraggio, combatte ogni giorno la sua lotta per la vita, contro la leucemia.

**ITALIA SORVEGLIATA SPECIALE**

**I servizi segreti americani e l'Italia (1943-2013): una relazione difficile raccontata attraverso centocinquanta documenti inediti**

Eric Frattini con la collaborazione di Valeria Moroni, Ponte alle Grazie, 2013, pagg. 736, euro 23,00



Eric Frattini ci presenta un saggio di scottante attualità, che inizia con l'analisi dei fatti del G20, quando l'America mise in atto un massiccio programma di intercettazioni, che sarebbe rimasto segreto se un giovane analista statunitense, a cui la Russia ha concesso asilo politico, non lo avesse rivelato ai media. Continuando nella lettura si scopre che, all'interno degli USA, sono controllati tutti i dati relativi alle mail scambiate fra i cittadini statunitensi, come pure il traffico internet in Italia, cosa che fa rientrare quest'ultima nazione a buon titolo nell'appellativo di "sorvegliata speciale". L'autore ci fa notare come gli Stati Uniti si adoperino anche a fornire un quadro interpretativo di possibili scenari futuri, in pratica cercano di prevedere ciò che succederà negli anni a venire, a partire dall'analisi del presente, ipotizzando un declino economico dell'Europa a favore della Cina e di altre potenze emergenti. Riguardo al conflitto in Iraq, una personalità americana di spicco afferma di far parte di un popolo guerriero, di amare la guerra, le

cui vittime non rappresentano un problema. Esternazione, questa, che deve far riflettere su come venga calpestato il valore della vita, ai fini di interessi militari. Il capitolo 10 è interamente dedicato ai rapporti italiani con la Libia e contiene interessanti curiosità circa la personalità del leader libico Gheddafi, giudicato un individuo piuttosto eccentrico. L'autore si trasferisce poi in Somalia, per descrivere le torture a cui furono sottoposti alcuni somali, da parte dei soldati italiani, fatti questi che furono impunemente definiti "goliardate" dal governo in carica. Viene poi ripercorsa la storia politica italiana e internazionale, a partire dagli anni '80, con le rivalità esistenti all'interno del nostro governo, fra PCI e DC; vengono esaminati alcuni dossier della CIA riguardo all'influenza della DC e di Bettino Craxi sulla scena politica di allora. L'autore si sofferma quindi sulla scoperta dell'esistenza in Italia di una loggia massonica, la P2, un pericolo gravissimo per la democrazia e lo stato di diritto. Analizza il clima politico di quegli anni stimolando la capacità di riflessione del lettore. Si ferma in seguito sui gravi fatti dell'assassinio del presidente Aldo Moro e di John Kennedy, avvalendosi di esaustivi rapporti della CIA in merito alle cause che hanno determinato tali mostruosità, in modo che ci legge sia informato nella maniera più chiara possibile sull'evolversi delle situazioni che hanno portato a sfociare nel dramma. Il libro si chiude con un'interessante analisi dei risvolti psicologici, per gli italiani, dei fatti della seconda guerra mondiale. Finalmente un saggio che dice le cose come stanno, senza particolarismi di sorta.

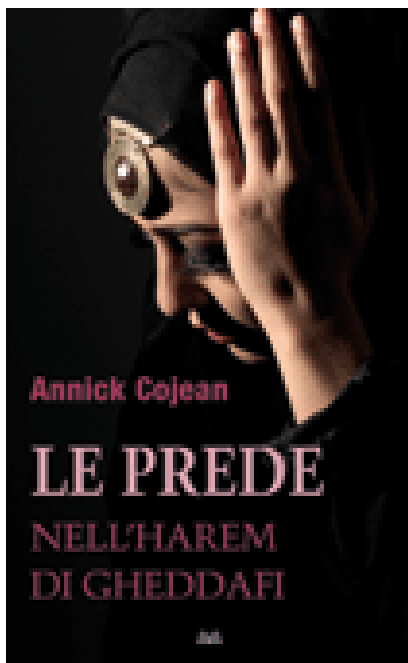
**Antonia Casagrande**

**LE PREDE NELL'HAREM DI GHEDDAFI**

Annick Cojean, Piemme, 2013, pagg. 263, euro 14,02

Nel leggere questa approfondita inchiesta, condotta da una giornalista reporter di Le Monde, vincitrice del prestigioso premio Albert-Londres (il Pulitzer francese), sorge l'orrore nei confronti di un dittatore (e della sua cerchia) che, nel definirsi "La Guida", stuprava indifferentemente ragazzi e ragazze da lui scelti e tenuti prigionieri, insieme a molti consenzienti per denaro e potere, nella sua dimora-fortezza. La storia di Soraya è solo una delle tante: viene rapita poco più che bambina dalla scuola e dalla famiglia e obbligata a tutte le più tremende (per noi che non siamo "guide" ma comuni mortali) aberrazioni (sesso violento, droga, pornografia). Le vite delle persone rapite sono





ancora più tragiche se si pensa che, dopo la violenza e lo stupro, la famiglia non le vuole più perché le considera una vergogna da eliminare, anche con l'omicidio. Per noi Italiani il racconto è ancora più sconvolgente perché abbiamo tuttora negli occhi la carnevalata del 2010 ([http://www.corriere.it/cronache/10\\_agosto\\_29/gheddafi-roma-cavalli-amazzoni-tenda-beduina\\_fed80874-b344-11df-ac3b-00144f02aabe.shtml](http://www.corriere.it/cronache/10_agosto_29/gheddafi-roma-cavalli-amazzoni-tenda-beduina_fed80874-b344-11df-ac3b-00144f02aabe.shtml)) in cui tale personaggio è venuto a insegnare l'Islam, circondato dalle sue amazzoni (infatti!), in quanto difensore dei diritti della donna (che sarebbero, appunto, il diritto di essere sue schiave). Questo libro, che non ci è stato donato dall'editrice ma da una nostra collaboratrice, signora Carla Robbiano, dovrebbe essere letto da tutti gli Italiani perché capiscano a che livello siamo arrivati pur di mantenere, a suo tempo, i campi di concentramento dei profughi in Libia (tanto rimpianti anche oggi perché chi fugge da guerre e fame non ci disturbi con i loro barconi e gli sia impedito di venire con normali mezzi di trasporto) e per i vantaggi nelle risorse energetiche (salvo stupirci dopo dell'appoggio a tali dittatori). Ho letto, infine, che anche dall'Italia (come da moltissimi altri paesi,

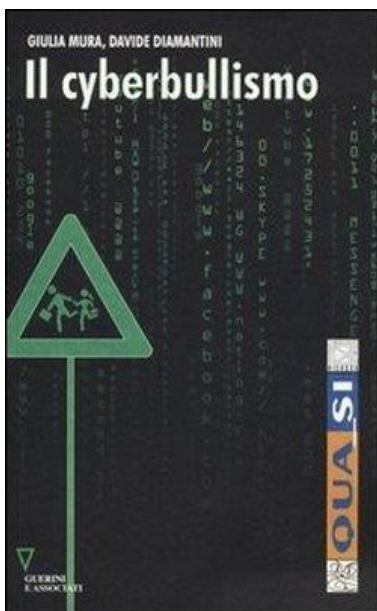
secondo il testo, perché la "guida" aveva sempre bisogno di "carne fresca") erano stati organizzati viaggi di ragazze giovani e belle invitate (!) da lui in Libia. Mi auguro che almeno ciò non sia vero e che un paese si possa considerare evoluto quando le ragazze non ambiscono a diventare schiave e prostitute.

**Renata Rusca Zargar**

## **LIBRI – SEZIONE EDUCAZIONE**

### **IL CYBERBULLISMO**

Giulia Mura, Davide Diamantini; Guerini e associati, 2013, pagg. 162, euro 17,50



Questo libro ha avuto un buon successo e sarà destinato ad averne sempre più, sia per l'attualità del fenomeno che è, purtroppo, in crescita, sia per il dibattito internazionale e italiano che non è assolutamente esaurito. Diamantini è un sociologo mentre Mura è una psicologa ed entrambi sono specialisti anche nel campo della comunicazione. Essi stimolano i lettori di qualunque fascia di età a comprendere le cause del fenomeno del cyberbullismo, presentano gli studi compiuti in campi diversi della ricerca e propongono le pratiche attuate per la prevenzione, soprattutto in ambito scolastico. Gli autori individuano nel comportamento antisociale del cyberbullismo le stesse cause che esperimenti americani della fine degli anni '60 avevano già individuato come inducenti alla violenza persone miti ed equilibrate. Come può una persona sana, educata, apparentemente sensibile diventare capace di compiere atti che altrimenti disdicerebbero in altre situazioni? Bisogna leggere attentamente il testo per rispondere in parte e per meglio comprendere quello che si presenta come un problema complesso e che coinvolge tutti gli esseri umani. Lo studio

fa riflettere sulle pratiche adottate soprattutto nelle scuole, sulla consapevolezza dei rischi mediati da ICT, pertanto, dovrebbe essere utilizzato nelle scuole per la riflessione e il dialogo in classe, per la riflessione personale sull'uso di Internet, per la prevenzione che investe tutti: genitori, docenti e studenti. Tutti sono chiamati, infatti, a farsi carico del fenomeno per le dinamiche psicologiche, sociali che rendono ognuno capace di fare il male se non educato al rispetto di ogni essere umano come persona.

**Carola Centenero**

## SCRITTURA FELICE

a cura di Alessandro Ramberti, Fara Editore, 2013, pagg. 280, euro 22,00



*Scrittura felice*, (a cura di Alessandro Ramberti, qui anche autore del saggio che apre il volume, dal titolo “Ciò che ho scritto, ho scritto”) raccoglie gli interventi dei convenuti alla kermesse del titolo omonimo, che si è tenuta a giugno 2013 nella suggestiva Fonte Avellana (PU), presso la comunità camaldolese. Moltissimi gli spunti d’interesse. Tra i tanti (in ordine di apparizione nel volume), quello di Andrea Parato sulla “costruzione comunicativa della felicità nel linguaggio pubblicitario”; quello di Claudio Fraticelli sulla relazione tra paura e diritto, quello di Daniele Donegà sulla percezione della spiritualità nella pittura di Morandi; quello di Gianni Giacomelli, priore della comunità, dal titolo “Quando Sara rise di nascosto”; o ancora quello citato di Ramberti, che partendo da Pilato giunge a san Francesco e a Teresa di Calcutta passando per Satana e per la Trinità, attraverso la spiegazione critica di testi antichi, sacri e giuridici, la poesia romantica, la filosofia. Ventisei tentativi di rispondere alla domanda: può la scrittura renderci felici? La lettura di questo libro mi ha molto impegnato e ho preferito fare un piccolo riassunto di ogni intervento per cercare di capire il pensiero di ogni autore, e la sua risposta al quesito sopra scritto. **CIÒ CHE HO SCRITTO, HO SCRITTO** La parola è un’azione e per non risultare superficiale ed effimera ha bisogno di coerenza: chi la pronuncia o la scrive la condivide con gli altri e la espone al loro vaglio critico. Ogni parola che viene scritta assume nel tempo tinte diverse, si ricopre di una patina che la fa sentire sorpassata o sembrare vecchia, ma al tempo stesso più forte e preziosa. Ciò che è scritto è scritto e dovrebbe essere irrinnequivabile. Se vediamo la parola alla luce del cristianesimo, la Parola è il Cristo, la Verità, la via per il Regno dei Cieli. L’antiparola è l’antiCristo, Satana, il falso. La scrittura ha una sua

evoluzione nello spazio e un suo significato che persiste nel tempo: il significato è l’anima della scrittura. La parola è feconda e felice se nella scrittura dà il meglio di sé, se ritaglia e nomina la realtà, se sa portare i lettori in molti luoghi e suscitare emozioni e riflessioni sempre nuove. Ogni scritto è felice se scolpisce indelebilmente il nostro cuore. **PUBBLICITÀ È FELICITÀ?** La parola e il linguaggio sono anche uno degli strumenti con cui i mezzi di comunicazione di massa trasmettono cultura, ideali, valori e concetti. Uno dei canali comunicativi più usati ai nostri giorni è senz’altro la pubblicità. Ogni messaggio pubblicitario è intriso di valenza culturale e sociale: soprattutto in questi anni di crisi il messaggio pubblicitario ha dovuto far leva sempre più su caratteristiche di ironicità, contrapposizione di valori e forte impatto emotivo per rispondere a un bisogno del pubblico sempre più impellente, il bisogno di felicità. Ed ecco che parola, scrittura e felicità si intrecciano. La felicità pervade ogni aspetto della vita umana, dal lavoro al tempo libero, dai rapporti sociali alla fede. In rapporto alle varie età della vita la felicità può essere: -Gioia (intesa come piacere dei sensi nel bambino) -Coinvolgimento (inteso come partecipazione a ciò che piace fare nell’adulto) -Appagamento (inteso come soddisfazione di ciò che si è realizzato nella maturità) -Serenità (intesa come pace interiore nell’anziano). Al contrario la mancanza di felicità si declina come -Noia nel bambino -Indifferenza nell’adulto -Possesso nell’età matura -Cambiamento nell’anziano. Tuttavia il nemico numero uno della felicità è indicato nell’abitudine e allora ecco le formule proposte dalla pubblicità per arrivare alla felicità: -essere sempre diversi dagli altri, unici, -possedere oggetti di prestigio, -essere uguali a personaggi famosi vestiti con questo o quel capo di abbigliamento, -essere diversi dagli stereotipi, dai canoni, -avere il potere di possedere tutto e subito, senza sforzo e meglio ancora gratis, -arrivare ad avere la “formula della felicità”. La formula della felicità consiste nel possedere tutto ciò che desideriamo? Non sembra così da studi effettuati che hanno rilevato che la felicità delle persone non varia proporzionalmente con l’incremento del benessere economico. E allora la felicità, come detto anche nel famoso film di Muccino “La ricerca della felicità”, sta nel suo stesso e costante inseguimento? La felicità va guadagnata, non arriva automaticamente, dipende solo da noi e da un paziente lavoro portato avanti giorno dopo giorno. **LA GIOIA NELLA POESIA E LA FIGURA DEL PADRE** La poesia certo trova più spunti nella tristezza, nella malinconia, nella mancanza, nell’attesa piuttosto che nella gioia e nella felicità, oppure lo stato della gioia si conquista dopo un lungo travaglio di angoscia, paura e dolore. Inoltre lo stato di felicità a cui si giunge è effimero, dura un attimo, mentre meno intensa ma più duratura può essere la condizione della serenità. Infine ci può essere anche il rimorso di non aver saputo cogliere quell’attimo. La figura del padre cambia molto lentamente ma inesorabilmente nel corso soprattutto degli ultimi duecento anni, i figli conquistano diritto alla parola e alla critica nei confronti dei genitori e sono l’espressione di altri cambiamenti che avvengono nella società, quali ad esempio anche i tentativi di liberarsi della presenza di DIO e di istituzioni rigide e autoritarie, di eredità morali e ideali trasmesse da una generazione all’altra, di poter trasgredire la legge. Gradatamente i nostri giorni hanno riportato l’importanza del compito dei genitori di essere guide autorevoli e competenti per giovani e figli senza eccesso di autorità e trasgressione della legge. **DONNE DI BORGATA. UNA VITA, FORSE, FELICE** La riflessione che ci porta questo quarto capitolo riguarda le donne e le borgate. Le borgate o i piccoli paesi sono gli unici luoghi dove ancora oggi si può vivere senza la frenesia della metropoli e dove si possono ancora trovare valori più semplici, più elementari ma certamente più veri. E le donne sono i personaggi che accolgono in sé e tramandano questi valori. Ognuna ha un’identità personale, inconfondibile, legata ad un gesto, a un modo di vestire o camminare, a un aneddoto, ognuna di loro pare aver scelto questa condizione di vita, in una dimensione che viene direttamente dal loro cuore, non è stata imposta da nessuno né tantomeno da una divinità superiore ma rappresenta per queste figure femminili uno status di felicità. E possiamo dire che la scrittura felice è la scrittura ben

riuscita, utile e necessaria che nasce per raccogliere questi elementi e farne stimoli per una poetica diversa, è la scrittura che racconta destini umani un po' diversi, che sembrano usciti dalle fiabe, perché dalle fiabe quindi dal vero, sembrano uscite queste ultime vecchie eroine depositarie delle tradizioni e uniche rimaste a tenere salde le radici contro il vento impetuoso del nuovo che avanza. **IL DIRITTO: DALLA PAURA ALLA FELICITÀ** C'è relazione tra diritto e felicità, c'è la possibilità per il diritto di essere portatore di felicità? Nella Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti d'America tra i vari diritti di cui gli uomini sono stati dotati dal Creatore si cita anche la "ricerca della felicità". Nella Costituzione Italiana non si fa esplicito riferimento al "diritto alla felicità", ma certo esso viene ricercato e auspicato attraverso tutti gli altri diritti che vengono garantiti al cittadino italiano. Innanzitutto dobbiamo chiederci se è possibile affermare questo "diritto alla felicità" anche se non conosciamo perfettamente la sua essenza, che troviamo soprattutto in stati d'animo spesso contrapposti. Nel corso della Storia sono stati fatti anche dei tentativi di misurare la felicità ma in sintesi si può dire che la ricerca della felicità è una faccia della medaglia che ha nel suo rovescio un'altra emozione, anch'essa sfuggente e sconosciuta che si chiama paura. Quindi il diritto è lo strumento con il quale si possono prevenire e vincere le condizioni di paura, di fragilità e insicurezza dell'uomo, per giungere a quelle di sicurezza, di vita e libertà senza le quali non sarebbe possibile la felicità. **LA PERCEZIONE DELLA SPIRITUALITÀ NEI QUADRI DI GIORGIO MORANDI** Questo capitolo mette in relazione la "scrittura felice" di un libro di poesie dell'autore e i quadri di Giorgio Morandi i cui soggetti, che sono principalmente paesaggi e nature morte, lo hanno ispirato. L'autore osserva come le nature morte di Morandi siano espressione di una lunga contemplazione degli oggetti che le compongono, che portano alla loro trasposizione in immagini. Questa profonda meditazione porta a far diventare gli oggetti protagonisti delle nature morte pretesti per una speculazione e un linguaggio tutti interiori cui l'animo umano è proteso. Quindi dalle opere di Morandi si ricava una dimensione spirituale fortissima derivata dalla dimensione contemplativa, dalla necessità di riconoscere un'alterità nella propria vita, una Presenza a cui rivolgersi, sentita come esigenza insopprimibile. E anche se non si può parlare di religiosità e di sacralità in senso prettamente cristiano dell'arte di Morandi, sicuramente essa è espressione di quell'arte non religiosa in senso cristiano, ma in certo qual modo religiosa: per il rispetto delle cose, per il senso degli spazi, per la pura bellezza degli oggetti dipinti che porta ineluttabilmente alla presenza misteriosa di un Altro, che ci regala nuovi occhi con cui vedere con la luce dell'Amore. L'Amore in cui Morandi e tanti altri artisti hanno creduto, vivendo così in comunione con Dio più di tante altre persone pie ma grette ed egoiste e miopi o cieche al mistero di Dio. Così in questa visione che la pittura di Morandi sa offrirgli, l'autore riconosce un barlume di felicità: che nasce da un atteggiamento di contemplazione che vuol dire anche ricerca costante, anche se inconsapevole, da parte di ogni artista da un punto unificante sotto cui ordinare la realtà. **QUEST'ANDARE È UN RIPARO** Una serie di poesie raccolte sotto il titolo "Quest'andare è un riparo", che hanno come titolo la dedica a persone per lo più conosciute solo dall'autore, ma tra le quali spiccano Mario Rigoni Stern e Alda Merini, mettono in rapporto l'andare del tempo nelle varie fasi del giorno e delle stagioni e i fenomeni naturali: il vento e la neve sulle alte vette, la nebbia e i raggi del sole che pervadono il bosco, gli scrosci di pioggia e il tiepido caldo, ma anche lo sbocciare dei fiori, il canto dei grilli, le foglie gialle che cadono dagli alberi. E ci fanno riflettere su come "a certi soffi contrari non possiamo sfuggire", "questi venti riparatori" "brezze alle quali doniamo le ali per potersi posare". E la vita, nei suoi vari momenti, è un viaggio nel tempo: "non è un sogno che dura, ma una sera che notte si fa sfumando all'aurora". La poesia per l'autore nasce come risposta al senso di gratitudine di fronte al dono della vita e alla sua bellezza. **A MANI NUDE. SENSIBILI PAROLE ARTIGIANE** L'autore riflette sull'immagine della spirale, partendo da una scultura che s'intitola proprio "Scultura della Maternità o Spirale". La spirale è una delle forme più diffuse in natura, la ritroviamo nella molecola del DNA, nel moto dei cicloni, nelle corna di alcuni animali, nella forma di alcune conchiglie e anche la "Via Lattea", galassia a cui appartengono la Terra e il Sistema Solare, ha la forma di una spirale. La spirale ha la proprietà di avvolgersi in infiniti giri attorno a un punto e possiamo interpretarla come porta d'accesso al nostro mondo interno, come collegamento al divino, come potente percorso energetico per pervadere tutta la natura. La vita è continuamente trascinata in onde nuove che si susseguono nel tempo, e la memoria, il sogno e l'amore sono le uniche armi con cui l'uomo può lottare contro il tempo. La memoria riscatta il passato, il sogno anticipa l'eterno, l'amore riconduce l'uomo alla sua origine divina. La creazione si avvera in grazia di questo amore, la cui immagine terrena è racchiusa nella bellezza della scultura della Maternità, che diviene una visione religiosa del mondo, che scardina l'illusione dualistica di spirito e materia come contrapposti, che diventa punto di partenza per penetrare il mistero del rapporto tra divino e umano e sollecita in noi quelle emozioni con cui comunichiamo con le cose, al di là dei contorni fisici e delle apparenze. Un'altra scultura intitolata "della Energia della Poesia e del Diritto" fa riferimento a due opere fondamentali, la prima rinascimentale è il "Penseroso" realizzata da Michelangelo per la tomba di Lorenzo de' Medici, la seconda è il "Pensatore" in cui Rodin raffigura insieme intelletto e poesia: in queste sculture l'aspetto fisico si integra con quello psichico, in una totalità psicosomatica. La triplice intitolazione dell'opera richiama anche un ideale di struttura sociale e di comunità di individui di fronte allo Stato e alla Giustizia: uguaglianza di fronte allo stato e al diritto, fratellanza nell'economia, libertà nello spirito. Nelle relazioni tra gli uomini, fondate su questi principi, la struttura sociale, la comunità e lo stato si modificano e si plasmano come una scultura vivente. All'interno di questa visione il principio dell'Arte si identifica con i principi politico sociali come metodo per giungere alla conoscenza, all'autodeterminazione e alla libertà. **IN MANO LA FOGLIA DELL'ALBERO DELLA FELICITÀ** Anche questo capitolo è una breve raccolta di poesie dell'autrice che cercano di accostare scrittura e felicità: "Scrivere è davvero vivere ... scrivere è esistere ... scrivere è un grande piacere, è sorridere alla morte". Magari potessimo tenere in mano la foglia dell'albero della felicità, ci restano però le splendide emozioni che ci vengono dai sensi, quelle meravigliose percezioni del cuore che sono i sentimenti, amicizia e amore, che ci aiutano a superare le difficoltà di cammini ispidi e duri, a non disperare mai. **FRAMMENTI FELICI: UNA LETTURA DI HENRY W. LONGFELLOW** L'autore ripercorre il cammino fatto per parlare dell'argomento in questione (La scrittura Felice), esplorando le voci poetiche del recente passato (materia oggetto dei suoi studi). La scelta è caduta su Henry W. Longfellow, poeta americano spentosi nel 1882, che risulta sconosciuto ai più. Egli non è stato esageratamente prolifico nel trattare la felicità: passaggi di facile lettura, ma non passaggi di facile gioia ed euforia. Ha prediletto scrivere riguardo a soggetti legati a tradizioni e leggende dalle più svariate provenienze, rispolverando storielle e accrescendone il mito. È riuscito nell'impresa di rendere l'intera Divina Commedia in lingua inglese e di



fondare il "Dante Club". I frammenti scelti tradotti e commentati prediligono le atmosfere familiari, l'affetto e l'orgoglio paterno per la prole, il raccoglimento familiare a casa la sera intorno al caminetto, che rappresenta il fulcro della casa e dell'unità familiare, rammentandoci come invece le famiglie del giorno d'oggi, pur vivendo in un'unica casa, sono l'espressione dell'isolamento fisico e affettivo dei suoi componenti, dai giovani agli anziani, isolamento particolarmente accentuato dalle nuove tecnologie (tv, play station, iphone, cuffiette e quant'altro) che ti mettono in contatto col mondo ma al tempo stesso ti isolano dal mondo. Altri temi trattati sono la bellezza degli elementi naturali, fiori e sole, espressione e dono del Signore, e la quiete della locanda di campagna dove un gruppo di amici si rifugia per riuscire a conversare, riuniti intorno a un caminetto e con sottofondo musica di violino, lontano dalla confusione della città, ricordandoci le musiche assordanti che escono da impianti stereo e radio nei locali di oggi e soffocano il chiacchierare degli avventori. Infine un encomio personale al poeta fiorentino e il proposito a non lasciarsi scoraggiare dalle bruttezze del mondo e a essere propositivi per tutta la vita. **SCRIVERE FELICE** "Coloro che non s'adeguano sono il sale della Terra, sono il colore della Vita. Condannano sé stessi all'infelicità, ma saranno la nostra felicità". L'autrice apre le sue riflessioni con questa frase di Elias Canetti, premio Nobel per la letteratura nel 1981. La citazione è stata letta dall'autrice sotto l'aspetto della scrittura, ma può avere diversi significati. Innanzitutto si chiede chi è uno scrittore e riflette che molto spesso è considerato un "diverso". Ma chi scrive, scrive felice?, scrive per essere felice?, è felice nello scrivere? O chi scrive è condannato all'infelicità? O scrive per uscire dall'infelicità che si porta dentro? L'autrice dichiara consapevolmente e serenamente che lo scrivere la rende felice. Scrivendo riesce a concretizzare sulla carta stampata il turbinio di pensieri, di idee, di progetti, di sogni che la rendono felice, riesce a scacciare dalla mente l'ansia, la paura, l'angoscia, riesce a confrontare con altre persone pensieri, esperienze e aspetti della sua vita. Dal mettere su carta ricordi e pensieri più o meno tristi e nostalgici, l'autrice è passata all'osservazione della natura, delle cose e delle persone e tutto ciò l'ha resa felice perché si è armonizzata con il mondo. Inoltre il passaggio attraverso la malattia l'ha portata all'osservazione di sé stessa, al superamento dell'ansia e alla conquista della felicità. La conclusione è che "scrivere è felicità", scrivere della felicità è importante per far riflettere chi legge a provare anch'egli felicità, a cambiare il proprio punto di vista, a essere consapevole che il presente va vissuto fino in fondo, nel rispetto delle proprie convinzioni, senza compromessi, consapevoli della bellezza e della caducità della vita. A questo proposito ho apprezzato in particolare tre poesie "Filastrocca della gente normale", "A mio figlio" e "Tra i presunti politici". **PROLOGO ANIME** La felicità viene descritta dall'autrice come un momento di altissima tensione emotiva, che coglie inaspettatamente e disarmo totalmente e positivamente la persona che la prova, lasciandola senza fiato. La paragona al picco di un grafico algebrico, a una scossa elettrica, a una musica che scorre nelle vene e raggiunge le orecchie e fa sentire al centro del mondo. La felicità ti pervade quando vinci una battaglia che hai portato avanti con coraggio, è un legame con il cielo, è vedere e sentire Dio in ogni cosa del Creato e sentirti parte importante di tutto ciò, è uno stupore sempre nuovo, un senso di gratitudine alla vita a cui sorridere alzando gli occhi al cielo. **IL TIZIO FELICE** L'autore ha scritto questo breve racconto in risposta al "Principe felice" di Oscar Wilde: è la storia di una persona che, nonostante viva in una casa semplice, spoglia e disadorna, nei bassifondi di periferia di una città, si vesta semplicemente, quasi sciattamente, venga deriso dalle persone che lo incontrano per la sua trasandatezza, sorride e fischietta sempre, incurante di tutto e di tutti. Non risponde alle provocazioni di chi mette in dubbio la sua onestà, sfruttando la sua semplicità, e con il suo comportamento ribadisce che sono i fatti che fanno gli uomini, non gli abiti, il lusso, le ricchezze. In una breve poesia riassume questi concetti descrivendo la felicità come quella sensazione inebriante che senti nel petto e ti rende leggero, come la libertà di scegliere senza condizionamenti, come la divulgazione e la condivisione di quello che più ci sta a cuore, come il rispetto per ciò che siamo e vogliamo diventare, come la certezza di avere tutto ciò che ci abbisogna e che nulla ci manca, consapevoli che la felicità non è importante quando è già nelle nostre mani, ma corriamo a cercarla quando pensiamo di averla perduta. Quello che conta non è la forma ma la sostanza. **VERITÀ DI PLASTICA** e **FELICITÀ DEI VERSI** Nelle poesie delle due autrici si avverte l'esigenza di uscire dalla dimensione concreta di tutti i giorni, di liberare il pensiero dalle situazioni stressanti della giornata. Quindi scrivere è una liberazione, un viaggio leggero tra le nuvole, che depura mente e corpo dalla pesantezza del quotidiano. La felicità è quella sensazione che si prova quando ci si accorge che, anche se qualcuno o qualcosa non sono o non vanno come vorremmo, il nostro cuore è comunque pieno, caldo e libero, il sole che è in noi splende sempre, ci valorizza e ci fa sorridere, sempre. **UN CIN CIN ALLA CENSURA (DEDICATO A CIPRÌ E MARESCO)** Nel commento al racconto, scritto dall'autrice stessa, si legge che Ciprì e Maresco sono una coppia di registi siciliani, sconosciuti ai più, sia giovani che meno giovani, assurti agli onori della cronaca all'uscita del loro film "Totò che visse due volte" che fu vietato a tutti dalla censura. Il lavoro sfugge a catalogazioni precise e si capisce che fu censurato per aver sfidato la cultura piccolo borghese di cui il nostro Paese è pesantemente impregnato. **IL GIOCO INCANTATO DELLA PAROLA** Due poesie di Mariangela De Togni, suora orsolina savonese, che ci invitano a riflettere sulla fugacità e sui limiti del tempo **GIORGIO CAPRONI E LA POETICA DEI LUOGHI** L'intervento si apre con la citazione di alcuni versi di Leonardo da Vinci: la pittura è una poesia che si vede e non si sente e la poesia è una pittura che si sente e non si vede. E queste frasi ben si prestano per commentare l'opera, che si vede riprodotta in copertina del libro, frutto della ricerca sul pensiero e sui versi di Caproni, oltretutto sulle immagini che ritraggono il poeta in vari momenti della sua vita pubblica e privata. Subito colpiscono la lanterna di Genova e la fortezza vecchia del porto di Livorno, simboli delle città che sono state i luoghi principali della sua vita, e di cui egli molto ha scritto. Lo sfondo è un susseguirsi di celesti, turchini e azzurri che riproducono i colori del cielo e del mare, elemento comune e dominante delle due città e tema presente in molte sue raccolte. Infine si stacca il ritratto del poeta, per cui sono stati utilizzati colori che vanno dal rosso brillante allo scarlatto al giallo arancio all'ocra chiaro, al bordeaux, che rappresentano la passionalità e la nitidezza caratteristiche della natura e della figura del poeta. **LE MIE PAROLE A TE, MIO E NOSTRO CREATORE, A TE CHE SEMINI BELLEZZA IN OGNI DOVE** e **L'ISTANTE SI MISURA CON L'ISTANTE** Brevi poesie in cui si loda Dio, Creatore di tutte le bellezze dell'Universo, e rifugio in cui si cerca calore pace serenità, e in cui si ravvisa la felicità dell'attimo, dell'istante, che accoglie l'emozione di ciò che prende forma, rispetto al tempo che è ora e dopo. **POESIA TRA SCRITTURA E LETTORE** L'autrice prende spunto dalle ultime vicende dolorose che hanno incendiato le piazze turche, per ricordare Nazim Hikmet, il più grande poeta turco del secolo scorso. Tuttavia le

odierne vicende turche, causate da gravi contrasti e mutamenti sociopolitici a livello globale, rendono questo poeta attuale e lo considerano esempio dell'uomo che si guarda intorno, che osserva e che si prende le sue responsabilità. La poesia per Hikmet doveva essere espressione genuina e totale, specchio dell'uomo nella sua gioia e nella tristezza, nel suo lavoro e nel rapporto con gli altri e con la natura. Dotato di un profondo senso etico non si prefiggeva di fare bei versi ma una scrittura utile alla felice convivenza tra fratelli. E infatti la poesia deve essere conforto e dare forza nei momenti di solitudine e disperazione, purché contenga una "tensione liberatrice", un segnale di liberazione e amore. Così la sua poesia in lingua ottomana, che esprime l'orgoglio nazionale per la sua patria, in un momento in cui l'Impero Turco si era ormai sfasciato, si trasforma in un'altra forma d'amore per la sua Patria, amore per la società e l'umanità degli umiliati e degli offesi, determinante per la complessa, dolorosa e insieme gloriosa, esistenza del poeta. La sua vita infatti passa attraverso le esperienze dolorose dell'esilio e del carcere che lo fanno allontanare piano piano dalla poesia di servizio e avvicinare al comune quotidiano, alle piccole cose, alle modeste vicende di tutti, agli affetti familiari fatti di tenerezza e severità. Così si evince anche dalle righe scritte all'unico figlio in cui lo esorta a non vivere su questa terra come un inquilino, ma a credere in ogni cosa e soprattutto all'uomo, ad amare ogni cosa ma soprattutto l'uomo e che si concludono con l'augurio che tutti i beni terrestri gli diano gioia ma che soprattutto l'uomo gli dia gioia. Con i suoi versi, il grande poeta turco si è costruito l'illusione di non morire né in esilio né in terra straniera ma di venire accolto in quella continuità vitale che la poesia assicura, conserva e trasmette, perché la poesia accoglie sofferenza e dolore, tristezza e coraggio, speranza e realtà, li sublima e li fa convergere in una più alta dimensione umana.

**NIETZSCHE, L'UOMO FELICE** Bisogna avere un buon carattere per essere felici. La parola "carattere" in greco antico significa "impronta", quindi fermezza, coerenza, certezza. L'uomo felice non ha dubbi, né incertezze, l'uomo felice ride perché è positivo, si sente bene e si ritiene fortunato. La fortuna è una componente importante nella felicità, fortuna è quanto accade secondo il desiderato. La fortuna per essere positiva deve essere anche buona. Nietzsche, il filosofo che viene commentato in queste pagine, si considerava un uomo fortunato e felice, a dispetto di ciò che ci tramandano le sue biografie, che lo ritraggono come un uomo profondamente provato dal dolore, solo, senza amici, alle prese con malanni fisici di vario tipo, in disaccordo con gli affetti familiari, che ha vissuto in povertà ed è stato assistito per un crollo mentale che lo ha colpito negli ultimi anni della sua vita. Egli scrive che la felicità si trova anche in quello stato di stanchezza e affaticamento che si prova una volta che il dolore è passato, si è esauriti ma da questo stato può risorgere gioia, il dolore è appena passato, si è nello stato della convalescenza, che precede la guarigione ed è qui che egli insiste a segnalare quel particolare tipo di gioia che annuncia la felicità quando la salute si va ristabilendo. Anche le ricadute, gli errori sono valutati positivamente nel cammino di salute e felicità. L'errore è positivo, infatti egli considera profondamente ammalato chi si sente immune da errori. E dunque se anche nel fallimento, nell'errore, c'è possibilità di gioia, diventa impossibile calcolare quanta gioia ci sia sulla terra e tra gli uomini. La filosofia di Nietzsche si misura con la gioia e con il dolore: la gioia non giustifica il dolore, il dolore non va accettato, va superato. La felicità va coltivata, non cercata sottoterra. La felicità è un tesoro che non va scavato, ma è un pezzo di pane da distribuire tra amici.

**PUÒ LA LETTERATURA DARE LA FELICITÀ?** Questo è l'obiettivo che si sono posti due scrittori, Lucrezio e Dante, che hanno composto le loro opere con l'esplicito e dichiarato intento di donare la felicità agli uomini. Lucrezio, poeta latino, scrisse il "De rerum natura", Dante scrisse: "Convivio", "De monarchia" e, infine, la "Divina Comedia". In comune i due poeti hanno un atteggiamento di generosità verso gli altri uomini, entrambi non scrivono per loro stessi, per soddisfare le loro ambizioni o per esprimere le loro emozioni o per raccontare la propria vita, ma per gli altri, mirando a quello che ritengono il massimo bene per tutti, cioè la felicità, che è uno stato d'animo indipendente dalla condizione personale, sociale ed economica. Per entrambi essere felici si può se si ha una visione della vita che spieghi e giustifichi l'essere al mondo e che motivi il nostro vivere. Tuttavia nonostante questi punti in comune, gli orientamenti di pensiero di questi due poeti sono completamente divergenti in quanto Lucrezio ritiene che l'uomo possa trovare la felicità nella sua vita solo se riesce a liberarsi dalla paura degli dei e della morte e se sa crearsi una condizione di vita serena e appartata che non lo coinvolga nelle vicende degli altri, mentre Dante sostiene che l'uomo possa essere felice solo se realizza pienamente la sua umanità con la completa acquisizione e il totale raggiungimento delle virtù, come presupposto per il conseguimento della beatitudine eterna, condizione ultima per ottenere la piena felicità. A Lucrezio sta a cuore la salvezza del singolo uomo, che deve preoccuparsi per se stesso, senza farsi coinvolgere nelle sofferenze altrui. Non c'è nulla di eterno per gli uomini ed essi non si devono preoccupare per la condizione che subentrerà dopo la morte. Per Lucrezio, che vive in un periodo in cui è crollata la fede negli dei della tradizione, ciò che turba gli animi degli uomini sono soprattutto la paura dell'ignoto e l'incapacità di comprendere il senso della condizione umana e i suoi rapporti con la divinità. Pertanto, egli vuole liberare l'uomo dai terrori superstiziosi, dalle irrazionali speranze e dal timore della morte che gli vengono inculcati dalla religione. Solo la conoscenza e l'accettazione delle leggi naturali possono liberare l'uomo dai timori con cui la religione lo opprime privandolo di ogni gioia per farlo arrivare quindi alla felicità. In particolare, il timore della morte alimenta la sete di ricchezza e di potere, l'invidia per i successi altrui, lo smodato desiderio di gloria, calpestando i valori di giustizia, amicizia e pietas. Con il passaggio alla mentalità cristiana, la percezione dell'uomo era completamente cambiata rispetto al paganesimo, che vedeva l'uomo e il divino separati da una enorme e invalicabile distanza. Solo la rivelazione cristiana poteva aprire all'uomo la possibilità dell'immortalità e la condizione di eterna felicità. Dante, maggior poeta del medioevo, fa del cristianesimo il fulcro della sua opera letteraria. Nella Comedia lo sforzo di Dante è tutto proteso a indicare agli uomini del suo e di ogni tempo ciò che è male, nella consapevolezza che conoscendolo possano evitarlo e impegnarsi quindi per il bene, che è l'unica strada per conseguire la felicità, propria e sociale, nella vita terrena e, al momento della morte, la salvezza, condizione per l'eterna beatitudine. L'umanità può scegliere, con gli strumenti razionali e con la fede, il proprio bene. Poeti lontani nel tempo, Lucrezio e Dante, rimangono comunque attuali nel saper parlare agli uomini d'oggi, in quanto le strade che da sempre si prospettano all'uomo sono quelle che si basano sulle proprie forze e sulla capacità dell'individuo di sapersi costruire la felicità terrena.

**UN FIORE D'ARGENTO MATTO** L'autore propone l'idea che la felicità vada estratta da quelli che lui chiama gli acquitrini della vita quotidiana, che spesso è monotona, incolore. Secondo Leopardi la gioia e la felicità altro non sono se non la cessazione momentanea del dolore. La felicità coincide, nella vita quotidiana, con i momenti di chiarezza interiore che ci permettono di percepire la bellezza. E l'arte può guidarci fino alla bellezza e quindi alla

felicità. La felicità è un'ipotesi, secondo l'autore, che vale la pena di tenere in considerazione e stila un elenco, un catalogo che contiene ipotesi di felicità. In primis, parla della felicità dei luoghi, poi della felicità infantile, della felicità del corpo e, infine, della felicità che somma tutte le altre, quella che deriva dal cogliere l'essenza e la purezza di tutte le cose. I DONI Si parte dal nome in sanscrito dell'autore "Subhaga" che significa fortunato, cioè colui che sa accogliere questa infinita ricchezza di doni che è sempre a nostra disposizione: abbondanza, prosperità e felicità sono ovunque ed eternamente disponibili, ma il genere umano ne è inconsapevole a causa del suo agire da automa. La disposizione del genere umano ad accogliere la felicità è rara, pochi sono i felici di essere felici, capaci di cogliere bellezza e felicità nelle più piccole e umili cose. QUANDO SARA RISE DI NASCOSTO Dal libro dell'Esodo lo spunto per l'ultima riflessione sulla felicità, con l'esempio di Sara, moglie infelice di Abramo a causa della sua sterilità, che all'improvviso è toccata dalla felicità, è giunto anche per lei il tempo di essere felice. La felicità è una speranza, è una misura che non ti stringe né ti eccede, è un coraggio inatteso che metti in atto, è inarrestabile, è soprattutto un modo di guardare e interpretare il mondo e la vita. E se diventa un modo di interpretare allora è eterna, solida e creatrice. **Dopo la lettura del libro**, sono giunto alla conclusione che la felicità è dentro ognuno di noi, basta saperla cogliere in ogni cosa, anche in quella più piccola, e applicarla a ogni campo, quindi anche a quello della parola e sicuramente porterà buoni frutti.

**Alberto Ivaldi – studente Liceo Classico “G. Chiabrera” Savona**

## **STORIE DALL'AFRICA**

Sul sito dell'Associazione Culturale Savonese Zacem (<http://www.zacem-online.org/>) potete leggere le storie inviate da Padre Armanino che si trova in Niger, tradotte dal francese da alcuni volontari. Nel tempo, ne saranno aggiunte altre. (<http://zacem-online.org/Africa.html>)

Nel sito trovate anche il nuovo Bando del Concorso Letterario e Fotografico, scadenza 15 ottobre, con sezione CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE.

Sempre nel sito, si trova il mio Blog (<http://senzafine.zacem-online.org/>) con articoli nelle categorie: società, arte e cultura, politica e legislazione, spiritualità, economia, geografia.

## **60mila morti ogni anno per i CAMBIAMENTI CLIMATICI**

### **Cambiamenti climatici: a rischio la salute di milioni di persone**

*di Redazione InformaSalus.it*



I cambiamenti climatici stanno provocando oltre 60mila morti ogni anno a causa dei disastri naturali. I **cambiamenti climatici** stanno provocando oltre 60mila morti ogni anno a causa dei disastri naturali, che sono più che triplicati dal 1960. E' questo l'allarme lanciato dall'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) che parla di milioni di persone a rischio salute a causa dei mutamenti del clima.

"Il colera, la malaria e la dengue sono **malattie infettive** molto sensibili alle mutazioni del clima - spiegano gli esperti dell'Oms - Eventi come le ondate di calore e inondazioni, effetti delle trasformazioni dell'ambiente dovute all'impatto industriale, causano ogni anno decine di migliaia di morti". Secondo Maria Neira, direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Oms "l'**inquinamento atmosferico** nel 2012 è stato responsabile per 7 milioni di morti, uno su 8 di tutti i decessi a livello mondiale".

"I poveri, le persone svantaggiate e i bambini sono tra coloro che soffrono il peso maggiore degli impatti legati al clima e le malattie conseguenti, come malaria, diarrea e malnutrizione", spiega Flavia Bustreo, direttore generale del settore Famiglia dell'Oms. "Le soluzioni esistono - conclude Margaret Chan, direttore generale dell'Oms - e dobbiamo agire con decisione per cambiare questo corso".



## APPUNTAMENTI DI SETTEMBRE CON VOCI ERRANTI



**Saluzzo - La Castiglia**  
**Giovedì 4 settembre - ore 21**  
**"AMUNI" - dal laboratorio teatrale al palcoscenico"**  
**proiezione documentario di Manuel Coser**

**Racconigi - La Casa di Eugenio - Via Fiume, 22**  
**Giovedì 11 settembre - ore 21**  
**"PINOKKHIO BLACK SHEEP" - Teatro Sociale nelle carceri del**  
**Cameroun - proiezione documentario di Padre Stefano Luca**

**Racconigi - Parco Ex Ospedale Psichiatrico**  
**Domenica 14 settembre - ore 10/19**  
**BarattiAmo - mercatino dello scambio di giocattoli per bambini**  
**ore 15 - "Giro Giro Nonno" girotondo teatrale per nonni e bambini**  
**ore 17.30 - "Bei Tempi" - Spettacolo teatrale per bambini**

**Racconigi - La Casa di Eugenio**  
**Giovedì 18 settembre - ore 21**  
**Presentazione dei corsi ed attività di Voci Erranti**

**INGRESSO LIBERO E GRATUITO**

**[www.vocierranti.org](http://www.vocierranti.org) - [info@vocierranti.org](mailto:info@vocierranti.org)**

**Our mailing address is:**

Voci Erranti

Via Priotti, 37, Racconigi, CN, Italia

Racconigi, Piemonte 12035

Italy



# La Favola Bella

Spettacolo Teatrale



Illustrazione di Marco Cazzato

**Casa di Reclusione R. Morandi - Saluzzo**  
**25 - 28 settembre 2014**

**PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA ENTRO IL 14 SETTEMBRE**

**lunedì - sabato / ore 10 - 17**

**cell. 340.6703534**

**info@vocierranti.org - www.vocierranti.org**